

Arte

Calendart

a cura di Marina Mojana

NAPOLI

Al Mann - Museo Archeologico Nazionale di Napoli

fino al 31 maggio 2021 è in corso *Gli Etruschi e il Mann*; esposti 600 reperti, di cui almeno 200 inediti, che abbracciano circa sei secoli di civiltà italiana (X-IV sec. a. C.) e tracciano un percorso di indagine alla scoperta degli Etruschi in Campania.

Piazza Museo 19;
www.museoarcheologiconapoli.it

TORINO

Al Museo Ettore Fico

fino al 5 luglio *Reinas. Antologica di quattro artiste sarde: Zaza Calzia, Maria Lai, Lalla Lussu e Rosanna Rossi*. Il percorso mette tre generazioni a confronto in quattro piccole antologiche che presentano una ricerca tutta al femminile. Queste quattro grandi regine hanno tradotto, in chiave di grande contemporaneità, storia e cultura della loro isola.

Via Francesco Cigna 114;
www.museofico.it

VILNIUS

Al Museo Nazionale nel Palazzo dei Gran Duchi di Lituania

prosegue fino al 27 settembre la mostra *From Sacro to Profano*; opere dalla collezione di Giorgio Baratti in Milano; in mostra dipinti, sculture e arredi italiani dal XIV al XVIII secolo, tra cui opere di Federico Zuccaro, Guido Reni, Domenico Piola e Viviano Codazzi. Katedros a.4;
www.lndm.lt



Roma. Al Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps fino al 20 settembre la grande antologica di dipinti, acquerelli e carte del pittore ferrarese Filippo De Pisis (1896-1956)

Incanti & Gallerie

a cura di Marina Mojana

BRESCIA

Nel Garage dell'Agenzia Generali di Brescia Castello

prende il via oggi il progetto ART DRIVE-IN a cura di Bellearti e Massimo Minini, un percorso sotterraneo tra progetti artistici, installazioni, murali, disegni di grandi dimensioni a cui si accede esclusivamente in auto. Le opere sono installate sui muri

e le colonne di uno spazio underground e innovativo. Via Pusterla 45;
www.galleriaminini.it

LONDRA

Da Christie's

fino al 23 giugno è aperta l'asta online *Face Time: People in Art through the Ages* sul tema del ritratto dal Rinascimento all'inizio del XX secolo; 51 lotti tra dipinti, disegni, miniature e sculture europee e cinesi, stimati da 600 a 40.000 sterline. 8, King Street;
www.christies.com

VIENNA

Da Dorotheum

il 23 giugno asta di *Arte Moderna* e il 24 e 25 giugno alle ore 16 di *Contemporanea*. Si segnalano *Woman Undressing* (1917) di Egon Schiele, una straordinaria *Natura morta con San Sebastiano* di Rudolf Wacker, *Pyramid Sculpture* di Keith Haring's, *Natura morta* di Zao Wou-Ki e *Flowers* di Andy Warhol, accanto a opere di arte austriaca e tedesca di Hans Hartung, Gerhard Richter e Maria Lassnig. Dorotheergasse 17;
www.dorotheum.com

Firenze. A Palazzo Strozzi la mostra dell'artista argentino, autore di installazioni fluttuanti che richiamano temi ambientali per proiettarsi verso un'ecologia del corpo e della mente

Mani in aria, Saraceno!

Gabi Scardi

Un universo fluttuante ha invaso Palazzo Strozzi nella seconda metà di febbraio; e lì ha vissuto, nel silenzio della clausura, fino a quando, pochi giorni fa, ha potuto tornare a rivelarsi al pubblico centellinato dalle nuove norme che regolano l'ingresso alle mostre.

L'universo è quello di Tomás Saraceno, artista argentino di origine, berlinese di adozione, autore di installazioni in molti musei rilevanti del mondo.

Per Saraceno l'uomo è parte di un universo incredibilmente vario. E ai micro e ai macrofenomeni fisici e biologici, all'infinità di forme di vita che lo compongono occorre prestare la dovuta attenzione; pena la rottura dei preziosi equilibri che gli consentono di vivere il pianeta. Questa convinzione è il punto di partenza di tutto il suo lavoro e della affascinante mostra *Aria* che Palazzo Strozzi gli dedica. Una mostra già di per sé significativa, ma risonante a maggior ragione alla luce della pandemia da cui si sta faticosamente uscendo. Ora infatti ci rendiamo conto più che mai di quanto il suo messaggio sia attuale e stringente.

L'esposizione comprende installazioni composte da sfere fluttuanti di ogni dimensione, collegate tra loro da fili. Le prime, gigantesche, argentee, compaiono già nella corte del palazzo. Altre sono sospese nelle prime sale; sono, di volta in volta, sfaccettate, riflettenti, in alcuni casi diafane e trasparenti; in altri, come *Flying Gardens*, ospitano piante che si nutrono d'aria, le tillandsie; o si intrecciano con raggi di luce che ne proiettano le ombre sulle pareti, finendo per dare vita a un cosmo in perenne movimento. A questo inizio arioso succede una serie di sale in cui la luce è ridotta al minimo e ci si trova a camminare con circospezione.

Nella prima, cinque lunghi fili ondeggiando orizzontalmente a ogni movimento dell'aria. Una significazione traduce dal vivo le vibrazioni delle curve. Negli ambienti successivi ci si trova immersi nel mondo dei raggi e delle loro architetture; le ragnatele, esaltate dalla luce che le investe, diventano quanto di più prezioso e suggestivo si possa immaginare: veri e propri microcosmi in cui è possibile leggere l'immagine dell'universo. Proseguendo ancora si trovano le *Aerografie* in cui l'artista evoca un parallelismo tra il pulviscolo atmosferico e la polvere cosmica, e quindi relazione tra dimensioni fisiche e temporali diverse; tra un passato remotissimo e un futuro da costruire. Per Saraceno suonare l'aria, inventare le ragnatele, viaggiare per aria sono tra i modi possibili di accedere a una nuova e diversa percezione del mondo, e quindi per proiettarsi verso una nuova ecologia del corpo e della mente.

Così, tra giardini pensili con piante che non richiedono terra, raggi da cui imparare una nuova percezione del mondo e ragnatele che, per il solo fatto di essere esposte, si manifestano nella loro grandiosa perfezione di habitat leggeri, versatili, vibratili, costruiti secondo ne-



cessità, tutto il lavoro di Saraceno fa riferimento a un'intelligenza cosmica che unisce i regni animale, vegetale e minerale, a un'interconnessione tra il micro e il macro, tra il mondo fisico e quello sottile, impalpabile e aereo fatto di luce, di particelle e di pulviscolo. E rappresenta un invito ad abitare la terra con sensibilità.

Mostra a parte, uno dei recenti progetti è costituito da un'enorme scultura volante in forma di mongolfiera, *Aerocene Pacha*, alla quale l'artista ha lungamente lavorato e che, a gennaio di quest'anno, si è librata per trentasette minuti con un pilota a bordo alle Salinas Grandes nella zona del Jujuy, Argentina. È stata la prima volta che un essere umano ha potuto volare con un dispositivo alimentato solo dal sole e dall'aria, senza batterie, elio, combustibili fossili o pannelli solari. Saraceno ha inteso l'intervento come «un balzo in avanti per il pianeta e il suo clima»; ma non solo: *Fly with Aerocene Pacha* è stato anche un chiaro omaggio rivolto alle trentatré comunità indigene della regione di Salinas Grandes, che vedono il proprio territorio eroso e inquinato a causa dell'estrazione del litio.

L'impresa è stata dunque un modo per evocare un atteggiamento di responsabilità dell'uomo rispetto al contesto prossimo e allargato, umano e naturale, in cui vive. Proprio di questo si tratta, infatti: per Saraceno l'arte è un modo di rispondere alle odierne sfide globali, ecologiche e sociali, proponendo modelli per una futura vita sostenibile. Modelli immaginifici, dotati di un valore dimostrativo, più che effettivo. Ma capaci di evidenziare la necessità più cogente e di indicare una direzione di ricerca. Non è po-

Firenze. Nel cortile di Palazzo Strozzi, che ospita la rassegna *Aria*, Tomás Saraceno ha creato la monumentale installazione *Thermodynamic Constellation* (Costellazione termodinamica)

ROMA / MAXXI

Iniziativa per i 10 anni.

Il 18 giugno il MAXXI ha celebrato i suoi 10 anni avviando due iniziative. Il festival *Una Storia per il Futuro* (una maratona digitale di 10 ore sui canali social del museo con artisti, architetti, creativi, direttori e curatori delle principali istituzioni culturali di tutto il mondo) per riflettere sulla funzione dei musei e su un nuovo ecosistema della creatività. E la mostra *At Home 20.20*, pensata alla luce di come il Coronavirus abbia cambiato il nostro modo di vivere la casa, primo di quattro progetti espositivi d'architettura, arte e design su questo tema.

Tra i protagonisti, gli architetti Paolo Portoghesi, David Adjaye, Patrik Schumacher, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo; i designer Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Ettore Sottsass, Joe Colombo, Bruno Munari, Verner Panton e molti altri



se pensiamo a quanto sia ormai impellente ripensare le modalità di sviluppo perseguite sinora e rendersi conto dell'impatto che hanno le attività umane sull'ecosistema terrestre. Tra gli esiti provocati da questi squilibri ci sono le devastanti pandemie, l'ultima delle quali il mondo sta ancora sperimentando.

Il fatto che la mostra abbia dovuto chiudere proprio all'indomani dell'inaugurazione è, paradossalmente, il più eloquente dei messaggi: una dimostrazione della coerenza del monito di Saraceno.

Ora è possibile recuperare il piacere di recarsi a Palazzo Strozzi.

Ma anche nel periodo della chiusura faceva fede della cura con cui ogni aspetto della mostra è stato concepito una pubblicazione - più che un catalogo un bellissimo libro d'artista - pensata integralmente da Saraceno stesso e punteggiata di riferimenti visivi all'arte del passato e da citazioni dalle *Città invisibili* di Calvino; stampata, per coerenza e su inderogabile richiesta dell'artista, su carta naturale biodegradabile e riciclabile, certificata FSC®. Anche da queste scelte emerge la figura dell'artista, il suo muoversi a cavallo tra arte, scienza e attivismo; il suo messaggio, immaginifico e concreto insieme, e la possibilità, che la sua visione stimola, di muoversi tra piani di lettura diversi, senza mai perdere di vista la necessità di guardare oltre il qui e ora; di ripensare molto concretamente lo stile di vita vivente, per mettere in campo nuove, più compatibili possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMÁS SARACENO. ARIA
Firenze, Palazzo Strozzi
Fino al 1° novembre

Eventi chiave. Dall'O di Giotto all'uovo di Brunelleschi fino al coyote di Beuys

I cinquanta momenti che cambiarono l'arte

Marina Mojana

Dal cerchio di Giotto all'uovo di Brunelleschi, dal rinoceronte di Albrecht Dürer alla pulce di William Blake, fino al coyote di Joseph Beuys, l'arte è fatta da opere e azioni innovative che ne hanno rivoluzionato la storia.

Lee Cheshire, *senior editor e copywriter* presso la Tate di Londra, individua 50 momenti epocali e li racconta con brio in un libro appena uscito per i tipi di 24 Ore Cultura, nella collana Art Essentials. La guida appassiona, il testo è sintetico e scorrevole, ricco di aneddoti che uno storico dell'arte impara al primo anno di corso, ma che aiutano il lettore non addetto ai lavori a entrare nel vivo della materia.

Di ciascun episodio il libro ricostruisce il contesto storico e i protagonisti, rivelando gli aspetti più emblematici di un artista, un'opera, un movimento o un tema. Il lettore può così ripercorrere le tappe salienti che hanno cambiato per sempre il modo di intendere l'arte dal XIII al XXI secolo.

Tra i pregi del volume, infatti, c'è la capacità dell'autore di inserire la piccola storia dei singoli artisti nella grande storia cui appartengono e soprattutto c'è la sua intelligenza nel leggere, in modo trasversale, le loro rivoluzioni. Quella degli impressionisti, ad esempio, fu favorita dall'invenzione della macchina fotografica, ma soprattutto dall'invenzione del tubetto di colore in metallo. Brevettato nel 1841 dallo statunitense John Goffe Rand, consentì ai pittori di lasciare l'atelier - dove solitamente si preparavano colle e pigmenti - per dipingere *en plein air*, portandosi appresso cavalletto, colori e piccole tele, più facili da trasportare.

Molto interessanti sono le pagine dedicate agli artisti più celebri, raccontati non tanto attraverso i loro capolavori, quanto attraverso il loro rapporto con il potere. Da Tiziano - l'artista più richiesto della sua epoca, benché Raffaello e Michelangelo fossero suoi contemporanei - che divenne il ritrattista ufficiale dell'imperatore Carlo V, di Filippo II re di Spagna e Portogallo e del papa Paolo III Farnese - a Frida Kahlo, che nel 1926 aderì alle politiche anticlericali del governo messicano, simpatizzando per la quarta internazionale comunista e ospitando dal 1937 al 1939 Lev Trotsky nella sua casa di Città del Messico. Fino a Jackson Pollock che forse a sua insaputa - conquistò la scena artistica internazionale anche grazie ai fondi della Cia. L'agenzia di Stato, infatti, sostenne i costi delle mostre dell'Espressionismo Astratto

americano per opporsi all'avanzata negli Usa delle avanguardie francesi (gli artisti erano in gran parte comunisti) e per indebolire il dominio dei Paesi europei nel mercato dell'arte. Di fatto tra il 1937 e il 1940 lo sguardo dei futuri protagonisti dell'*action painting* si spostò dalla pittura del realismo socialista e dai murali messicani, allo spirito di libertà e di indipendenza del nuovo mondo.

Dispiace un po' che i capitoli dedicati all'arte del secondo dopoguerra siano i meno numerosi, ma dalla scelta delle opere emerge un'attenzione speciale per l'arte concettuale e performativa che, a partire dagli anni 60 del Novecento, indicò un modo nuovo di guardare (più con la mente che con gli occhi), non intendendo più l'oggetto artistico come un'espressione dello spirito, ma come una merce da promuovere con tecniche di marketing pubblicitario.

Così Lee Cheshire racconta che Andy Warhol pagò 50 dollari all'amica Muriel Latow per avergli dato un'idea. «Devo fare qualcosa che abbia un impatto forte - le disse una sera di novembre del 1961 - qualcosa di diverso dai dipinti ispirati ai fumetti di Roy Lichtenstein o dalle sculture gonfiabili raffiguranti hamburger e gelati di Claes Oldenbourg». Muriel rispose: «Dovresti dipingere qualcosa che la gente vede ogni giorno e che riconosce, come una scatoletta di marmellata». Nacquero così le 32 tele raffiguranti le Campbell's Soup Cans, oggi al MoMa di New York.

Sfogliando il volume si viaggia nel tempo e nello spazio alla scoperta di momenti unici della storia dell'arte, dall'8 settembre 1504, in cui il David di Michelangelo fu presentato per la prima volta ai fiorentini, al 14 giugno 1984 quando le femministe protestarono davanti al MoMa di New York perché soltanto il 5% degli artisti esposti erano donne, ma ben l'85% dei quadri raffiguravano nudi femminili. Nove mesi dopo nasceva il gruppo artistico delle Guerrilla Girls.

Insomma, il libro inizia con gli affreschi di Giotto (che sopravvivono ai terremoti) e finisce con le situazioni sociali di Olafur Eliasson (che sono installazioni impermanenti); in oltre sette secoli di storia l'arte ha senz'altro perso consistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50 MOMENTI CHE CAMBIARONO L'ARTE
Lee Cheshire
24 Ore Cultura, Milano,
pagg. 174, € 14,50



Conferenza storica.

Guerrilla Girls, Come smascherare il mondo dell'arte, conferenza di Käthe Kollwitz al Sotheby's Institute di New York (Courtesy Sotheby's)